

Elezioni cantonali 2011: liste, candidati, elettori ed eletti¹



Mauro Stanga
Ufficio di statistica

Sintesi

Molto si è detto e scritto attorno alle ultime elezioni cantonali. In queste pagine viene ripercorso il processo elettorale, sulla base dei dati che nel corso del suo svolgimento sono emersi: dai 683 candidati presentati(si) nelle diverse liste, ai 95 eletti nel Consiglio di Stato e in Gran Consiglio, passando per una moltitudine di schede e di voti.

La partecipazione alle urne, dapprima, con un 58,7% che se da una parte rappresenta un minimo storico in Ticino, dall'altra rimane il dato più alto registrato in Svizzera per le elezioni dei parlamenti cantonali. Una partecipazione che è soggetta a importanti variazioni in funzione di diversi criteri: nel distretto di Leventina si vota ben al di sopra (68,4%) della media cantonale, mentre in quello di Locarno si supera di poco la soglia del 50%. Tendono a votare meno anche i giovani, gli anziani e le donne, che risultano però meno assidue alle urne solo dopo i 40 anni.

Quanto ai risultati, la Lega è risultata essere la lista più votata in oltre la metà degli attuali 157 comuni ticinesi. Un successo acquisito grazie alle schede proprie e ai voti interni. Gli scambi di voti tra le liste si sono tuttavia rivelati fondamentali per l'attribuzione del seggio conquistato dal PPD a Paolo Beltraminelli, che ha ricevuto molti meno voti rispetto a Giovanni Jelmini dagli elettori del suo partito, ma ha potuto colmare questo divario grazie ai voti preferenziali provenienti da tutte le altre liste.

Le donne sono presenti nella misura del 52% nella popolazione; del 27% tra le candidature a queste elezioni e del 15% tra quanti sono risultati eletti. Una percentuale molto al di sotto della media dei parlamenti cantonali, che tuttavia rap-

presenta un massimo storico per il Ticino. In Gran Consiglio sono stati rieletti 58 deputati uscenti, dopo un'elezione in cui questi ultimi hanno avuto una quota di successo ben 16 volte superiore di quella toccata ai candidati non in carica.

Introduzione

Uno tra gli aggettivi più utilizzati nelle cronache nei giorni successivi al voto di aprile è stato senza dubbio "storico"; mentre, alla ricerca di sostantivi evocativi, si è molto attinto alle notizie provenienti dai paesi appena colpiti da gravissime catastrofi naturali ("tsunami elettorale", "terremoto politico"). Queste sommarie osservazioni lessicali danno una prima misura dell'impatto che i risultati elettorali hanno avuto nell'opinione pubblica del nostro cantone (e non solo).

In queste pagine intendiamo affrontare le recenti elezioni da punti di vista per quanto possibile inediti; basandoci sulla moltitudine di dati che ogni elezione genera. Dati che sono stati in massima parte già presentati² e commentati, che qui ci sforzeremo di rappresentare in forme e contesti diversi o più ampi.

Questo contributo sarà suddiviso in tre parti riconducibili ad altrettante fasi che contraddistinguono il processo elettorale: la composizione delle liste; la partecipazione al voto e i risultati dello spoglio. Al centro della nostra attenzione ci saranno dunque, in rigoroso "ordine di apparizione", liste, candidati, elettori ed eletti.



foto Ti-Press / Carlo Reguzzi

¹ I termini "elettore", "candidato", ecc., se non specificato altrimenti, sottintendono sempre anche la forma femminile.

² Sono stati pubblicati in tempo reale e sono tuttora disponibili all'indirizzo www.ti.ch/elezioni, grazie alla rodada collaborazione tra Cancelleria dello Stato e Centro sistemi informativi.

Prima del voto: le candidature

In questa prima parte intendiamo occuparci delle candidature, concentrandoci sulle caratteristiche di chi si è presentato alle elezioni cantonali, prima che il voto creasse un'ulteriore - fondamentale - distinzione tra eletti e non eletti. Ci occuperemo in particolare del genere (uomini e donne), dell'età, del domicilio e del percorso eventualmente già svolto nelle istituzioni cantonali dalle 683 persone comprese nelle liste elettorali.

Ogni elezione, con il sistema elettorale vigente nel canton Ticino, prevede due distinte selezioni. Quella compiuta dagli elettori tramite il voto è infatti preceduta da un'altra, che porta le liste a scegliere i candidati da presentare. Si tratta di una fase spesso sottovalutata, sicuramente meno visibile, e pur tuttavia fondamentale. Verranno infatti sottoposti al giudizio degli elettori solo i candidati selezionati in questa prima fase, che avrà dunque un peso molto importante anche sui risultati finali.

La selezione dei candidati in Ticino avviene tra quanti hanno diritto di voto. Non ci sono regole ben definite, ogni lista è libera di adottare o meno dei criteri per effettuare questa scelta. La regolamentazione tende in effetti ad entrare in opera dopo le elezioni, quando determinati candidati eletti che non dovessero adempiere ai requisiti saranno chiamati a risolvere i casi di incompatibilità con lo svolgimento di una carica (per motivi professionali, di parentela, di domicilio, ecc.). La legge elettorale offre alle liste la possibilità di suddividere i candidati (e successivamente i seggi conquistati) attraverso la ripartizione territoriale in Circondari elettorali. Si tratta però appunto di una facoltà, di cui ogni lista è libera di avvalersi o meno. I metodi di selezione da parte delle liste sono dunque liberi, dal vaglio delle autocandidature, alla ricerca di possibili candidati fra i membri e i simpatizzanti del partito o nella società civile.

Alle elezioni cantonali ticinesi del 2011 si sono presentate 683 persone, 29 delle

quali candidate sia al Consiglio di Stato che al Gran Consiglio, mentre 7 unicamente per l'esecutivo.

Genere

La seconda colonna della tabella 1 ci mostra come le candidature femminili fossero nel complesso poco più di un quarto del totale. Se il dato per il Consiglio di Stato costituisce un massimo storico (nel 2007 si erano già presentate 11 donne, che rappresentavano però solo il 26% delle 42 can-

didature proposte), quello per il Gran Consiglio è in linea con quanto riscontrato dagli anni '90 in poi.

Tra le liste si nota la scarsa presenza di candidate leghiste; presenti nella misura del 9% tra gli aspiranti al Gran Consiglio e non rappresentate tra quanti puntavano a un seggio in Consiglio di Stato. I partiti storici PLR e PPD erano anch'essi sotto la media in quanto a candidature femminili, mentre una rappresentanza più ampia si nota per la Forza Civica (47%), il PS e i Verdi (poco meno

1 Caratteristiche dei 683 candidati alle elezioni cantonali 2011

	N. di candidati	% di donne	Età media	N. di candidati in carica a fine legislatura 2007-2011	N. medio di legislature già compiute dai candidati in carica ¹
Consiglio di Stato	36	30,6	46	2	2,5
Montagna Viva	1	—	59	—	...
Lega TI	5	—	49	1	4,0
PS	5	40,0	48	—	...
MPS-PC	5	40,0	38	—	...
PPD + GG	5	20,0	42	—	...
I Verdi	5	60,0	44	—	...
PLR	5	20,0	43	1	1,0
Forza Civica	5	40,0	55	—	...
Gran Consiglio	676	26,8	45	67	1,7
Montagna Viva	1	—	59	—	...
Lega TI	90	8,9	48	14	2,5
PS	90	38,9	47	12	1,3
MPS-PC	45	20,0	32	—	...
PPD + GG	90	21,1	45	14	1,6
I Verdi	90	37,8	44	3	1,7
PLR	90	18,9	46	18	1,6
Forza Civica	74	47,3	45	1	1,0
UDC - UDF	90	22,2	46	4	1,9
Idea-lista	16	25,0	53	1	0,5

¹ I casi in cui un deputato è entrato come subentrante nel corso della legislatura o ha lasciato la carica prima del termine vengono conteggiati 0,5.

Fonte: Ustat, Giubiasco.

del 40%, i Verdi erano inoltre gli unici ad avere una “maggioranza femminile” nella rosa per il Consiglio di Stato).

Età

Una suddivisione per classi di età mette in luce una forte presenza di candidati tra i 36 e i 55 anni; in cui rientravano oltre il 60% dei candidati al Consiglio di Stato e oltre il 50% di quanti ambivano ad un seggio in parlamento, allorché non raggiungono il 40% tra i cittadini svizzeri e maggiorenni domiciliati in Ticino. La classe di età più sottorappresentata è invece quella più avanzata (66 anni o più), che costituisce un quarto della popolazione ma solo il 7% dei candidati al Gran Consiglio e il 3% di quelli al Consiglio di Stato. Di fatto, oltre la metà dei candidati a queste elezioni aveva tra 36 e 55 anni mentre la restante metà era suddivisa equamente tra le altre due fasce (fino a 35 anni e oltre i 55).

Tra le liste, emerge la forte presenza di giovani nelle fila dell'MPS-PC (il 58% dei loro candidati al Gran Consiglio aveva tra 18 e 25 anni) e una maggior rappresentanza di persone di 66 o più anni tra i leghisti (il 18% dei candidati al Gran Consiglio). Un'età media piuttosto elevata si nota anche tra i candidati del PS, mentre la lista per il Consiglio di Stato del PPD si contraddistingue per la presenza di due candidati tra i 26 e i 35 anni (il dato sull'età media è riportato nella terza colonna della tabella 1).

Domicilio

Le 683 persone candidate a queste elezioni risultavano domiciliate in 114 degli attuali 157 comuni ticinesi (nelle fila dell'MPS-PC vi erano inoltre 3 mesolcinesi, che in caso di elezione avrebbero dovuto cambiare domicilio per poter accedere alla carica). Grazie anche alla scelta delle principali liste di avvalersi, per il Gran Consiglio, della suddivisione per Circondari elettorali³, la distribuzione dei candidati sul territorio appare sostanzialmente equilibrata. Vanno tuttavia segnalate una certa sovrarappresentazione del distretto di Bellinzona per il Consiglio di

Stato e la mancanza di candidati all'esecutivo dei distretti di Riviera e Blenio (per una rappresentazione grafica riferita al Gran Consiglio si rimanda al grafico K).

Concentrandoci sui cinque comuni in cui erano domiciliati più di 20 candidati a queste elezioni, emergono delle differenze e delle particolarità degne di nota. Per il Consiglio di Stato spiccano i 3 domiciliati a Lugano presentati dalla Lega dei ticinesi e i 3 Bellinzonesi candidati per l'MPS - PC. Si noti inoltre che tra i 9 candidati al Consiglio di Stato domiciliati a Lugano, vi erano 4 Municipali di questa città (mancavano all'appello i tre liberali-radicali). Anche per il Gran Consiglio, tra i luganesi si nota una forte sovrarappresentazione di Lega e UDC, che insieme raggiungevano oltre il 40% dei candidati domiciliati in questa città. Tra i bellinzonesi erano invece più rappresentati i candidati di MPS-PC e Forza Civica, mentre erano sottorappresentati quelli di Lega e UDC (insieme raggiungevano solo il 12%). Oltre un quinto dei candidati locarnesi erano nella lista dei Verdi, che erano ben presenti anche tra i mendrisiensi. Mendrisio ha ribadito inoltre il peso delle tradizioni politiche locali, con quasi un quarto dei propri candidati che si sono presentati nella lista del PPD. Tradizioni politiche locali che sono affiorate in maniera molto chiara anche a Losone, dove oltre il 60% dei candidati faceva parte della lista UDC-UDF.

Continuità

Assodato che per il Consiglio di Stato solo due sono i ministri in carica che si sono ricandidati, per il Gran Consiglio la quota di ricandidature ha raggiunto i tre quarti. 67 Granconsiglieri in carica a fine legislatura si sono ripresentati infatti per il rinnovo del parlamento (i dati sulla continuità delle cariche sono riportati nelle ultime due colonne della tabella 1).

La Lega è il partito che fa segnare la maggiore continuità: da un lato 13 dei suoi 15 deputati si sono ricandidati (cui va

aggiunto un parlamentare eletto nel 2007 nelle fila del PS); dall'altro i 14 deputati in carica che si sono presentati nella lista della Lega avevano alle spalle, in media, 2,5 legislature a testa.

Per il PLR si sono ripresentati 18 deputati su 27. Va segnalato che tra quanti non si sono ricandidati, 6 avevano raggiunto o superato il numero massimo di legislature (4) introdotto dal settembre 2007 nello statuto del partito.

Tra i 21 deputati in carica del PPD, 14 si sono ricandidati. Anche lo statuto del PPD prevede di principio un massimo di 4 legislature, misura che ha toccato 5 deputati, due dei quali si sono candidati per il solo Consiglio di Stato.

Dei 18 parlamentari PS, 12 si sono ricandidati sulla stessa lista. Lo statuto del PS prevede, salvo deroghe, un massimo di tre legislature consecutive; regola che anche in questo caso è stata rispettata (anche qui un deputato uscente si è presentato solo nella lista per il Consiglio di Stato).

I Verdi e gli UDC hanno di fatto ricandidato tutti i deputati rimasti in carica a fine legislatura.

Tra i deputati che non si sono ripresentati per il Gran Consiglio, vanno in conclusione segnalati, per la loro continuità, i casi di Tullio Righinetti, deputato per 8 legislature consecutive dal 1979 e di Edo Bobbià e Paolo Beltraminelli, con 5 legislature dal 1991. Inoltre, Werner Carobbio, seppure abbia effettivamente compiuto solo le ultime tre legislature (è stato però Consigliere nazionale dal 1975 al 1999), si è presentato a tutte le elezioni cantonali intercorse tra il 1959 e il 2007, risultando sempre eletto dal 1971 in poi (lascierà più volte la carica ad un subentrante). Se i suoi 10 successi elettorali consecutivi rappresentano un record, lo stesso non si può dire delle sue 13 candidature. Giovanni Tettamanti, segretario agricolo, si è infatti presentato a ben 14 elezioni cantonali consecutive per l'UDC, dal 1923 al 1979, entrando come subentrante in 4 legislature.

³ Se per PPD, PLR, Lega e UDC si tratta di una prassi consolidata, il PS ha compiuto questa scelta per la prima volta dopo la riunificazione. Il solo PST l'aveva adottata infatti fino al 1987.

Il voto: la partecipazione alle urne

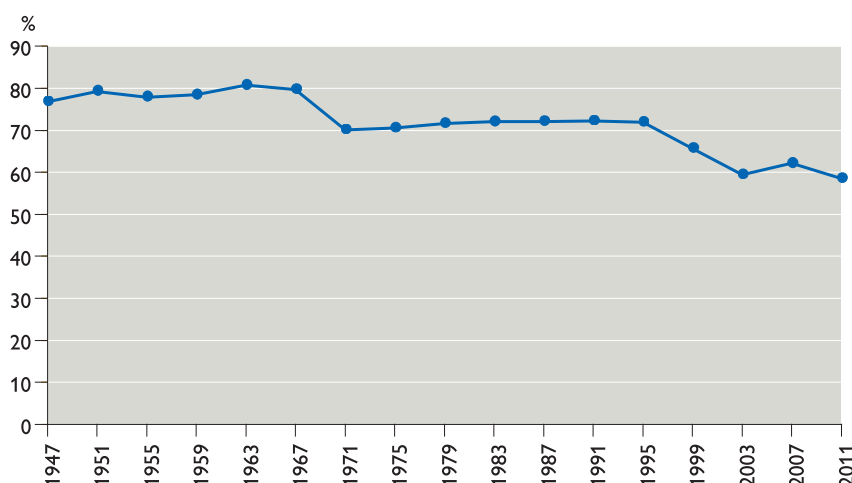
La partecipazione alle elezioni cantonali 2011: un raffronto storico e intercantionale

L'aggettivo "storico" utilizzato nei media per commentare i risultati può essere (ed è stato) utilizzato anche a proposito dell'afflusso dei cittadini alle urne. Il 58,7% del 2011 rappresenta infatti il tasso di partecipazione più basso registrato da quando, negli anni '20, è stato adottato il sistema elettorale tuttora vigente (con le dovute modifiche apportate nel corso degli anni).

Il grafico A illustra come negli ultimi 60 anni, la partecipazione alle elezioni cantonali sia compresa tra l'affluenza registrata nel 1963 (80%) e il minimo storico del 2011 (58,7%). Si nota un primo netto calo nel 1971, quando gli aventi diritto di voto passano da circa 61.000 a 137.000, con l'acquisizione del diritto di voto e di eleggibilità da parte delle donne. Nelle elezioni successive la partecipazione recupera una certa stabilità, attestandosi poco oltre il 70%; fino alle diminuzioni marcate del 1999 e del 2003, quando per la prima volta meno del 60% degli aventi diritti di voto si sono recati alle urne.

D'altro canto, spostando il confronto dall'ottica storica a quella geografica, il Ticino resta il cantone con la più alta partecipazione alle elezioni cantonali. Il tasso medio di partecipazione alle ultime elezioni dei parlamenti cantonali è del 41,8% e il primato negativo spetta al canton Argovia, dove solo il 31,7% degli elettori si è recato alle urne nel marzo 2009 (si veda la tabella 2 per i dettagli).

A questo proposito va detto che il Ticino, a differenza della maggioranza dei cantoni, presenta tradizionalmente tassi di partecipazione più elevati per le elezioni cantonali e comunali rispetto alle federali. Nel 2007, la partecipazione in Ticino alle elezioni federali è risultata più bassa di quella globale registrata in Svizzera (47,4%, rispetto a 48,3%); circostanza che si era verificata l'ultima volta nel 1955; sarà interessante valutare come evolverà questo dato in occasione delle elezioni federali del prossimo ottobre.



Fonte: Ustat, Giubiasco.

2

Partecipazione alle ultime elezioni dei parlamenti cantonali¹

	Anno elettorale	Partecipazione in %
Cantone		
Ticino	2011	58,7
Vallese	2009	54,6
Sciaffusa	2008	53,8
Nidvaldo	2010	53,0
Obvaldo	2010	52,1
Giura	2010	48,9
Zugo	2010	43,6
Lucerna	2011	43,5
Svitto	2008	41,3
Vaud	2007	40,9
Friburgo	2006	40,7
Uri	2008	39,7
Ginevra	2009	39,4
Basilea Città	2008	38,9
Zurigo	2011	38,2
Neuchâtel	2009	36,9
Soletta	2009	36,8
San Gallo	2008	35,3
Basilea Campagna	2011	35,1
Turgovia	2008	33,9
Berna	2010	32,3
Glarona	2010	32,1
Argovia	2009	31,7

¹ Non vengono forniti i dati per Appenzello Interno ed Esterno e Grigioni, dove si ricorre al sistema maggioritario, ad assemblee comunali o Landsgemeinde.

Fonte: Ufficio federale di statistica (UST), Neuchâtel.

«Il 58,7% rappresenta il tasso di partecipazione più basso registrato in Ticino, ma rimane il dato più alto sul piano intercantionale».

Chi ha votato (e chi si è astenuto) in Ticino?

La partecipazione alle elezioni non è stata uniforme nelle diverse fasce di popolazione. A cominciare dalle distinzioni geografiche: essa varia tra un tasso inferiore al 30% a Mosogno e uno superiore al 78% ad Isonne. La tabella 3 presenta il dettaglio per gli 8 distretti, che vede quello di Leventina distinguersi per una partecipazione di quasi 10 punti percentuali superiore al dato cantonale. I distretti di Mendrisio, Vallemaggia, Bellinzona e Riviera hanno fatto registrare tassi analoghi, attorno al 64%; mentre al di sotto del dato cantonale troviamo prima il distretto di Lugano (57,4%) e infine quelli di Blenio e Locarno, dove hanno votato poco più della metà degli iscritti in catalogo.

Questa geografia della partecipazione alle elezioni cantonali si ripete a grandi linee con le stesse posizioni e proporzioni dalla fine degli anni '70. Nel tentativo di dare delle spiegazioni, possiamo ricordare che la Leventina è caratterizzata da una lunga tradizione politica: ben prima dei Consiglieri di Stato Gabriele Gendotti e Norman Gobbi, essa ha fornito ben quattro dei sette ministri ticinesi che finora hanno fatto parte del Consiglio Federale (Stefano Frascini, Giuseppe Motta, Enrico e Nello Celio). Il distretto di Blenio, in particolare il comune di Malvaglia, si contraddistingue invece per una forte presenza di aventi diritto di voto (in materia cantonale e comunale) residenti all'estero⁴. Siamo in questo caso confrontati con un dato ricco di storia e significati, che rimanda ai tempi delle emigrazioni ticinesi verso l'Inghilterra e la Francia. Osservando l'evoluzione storica, si scopre che la partecipazione nel distretto di Blenio è piuttosto stabile attorno al 55% fin dalla fine degli anni '60. Paradossalmente, si tratta del distretto che da allora è stato meno toccato dal fenomeno del calo della partecipazione elettorale. Da questo punto di vista, le Valli contigue di Leventina e Blenio, sono "elettoralmente" meno diverse di quanto si potesse ragionevolmente ipotizzare dopo un primo sguardo

3 Partecipazione alle elezioni cantonali 2011, per distretti

Distretto	Iscritti	Votanti	Partecipazione in %
Leventina	6.299	4.307	68,4
Mendrisio	33.575	21.660	64,5
Vallemaggia	4.311	2.776	64,4
Bellinzona	29.980	19.073	63,6
Riviera	7.056	4.470	63,4
Lugano	86.076	49.431	57,4
Blenio	5.210	2.736	52,5
Locarno	40.898	20.800	50,9
Cantone Ticino	213.405	125.253	58,7

Fonte: Centro sistemi informativi, Bellinzona.

ai dati della partecipazione 2011. Infine, il distretto di Locarno si caratterizza per un'importante presenza di cittadini Confederati, che hanno ora diritto di voto in Ticino, ma non necessariamente si sentono coinvolti dalla politica cantonale. I dati del Censimento federale della popolazione 2000 dimostrano che in questo distretto il 20,8% dei cittadini svizzeri maggiorenni parla in casa (anche) il dialetto svizzero tedesco; un dato che sul piano cantonale si attesta al 12,3%.

La partecipazione varia anche in funzione di altri criteri. Dal 2003, l'Ufficio di statistica riceve da diverse Cancellerie comunali dati anonimizzati sull'età e sul sesso dei votanti e degli astensionisti ad ogni consultazione popolare. Per queste elezioni possiamo contare sui dati completi di 73 comuni, che ci hanno fornito il dettaglio per 173.000 iscritti in catalogo, il 64% dell'elettorato ticinese⁵.

La struttura della partecipazione conferma a grandi linee quanto emerso nelle due precedenti elezioni cantonali⁶. Nel 2011 si riscontra un tasso di partecipazione superiore al 50% tra i nuovi aventi diritto di voto (18-19enni, motivati dall'"effetto novità"), dato che scende di circa 10 punti percentuali nella classe decennale

successiva. Il tasso di partecipazione torna a superare il 50% a partire dai 30-39 anni per aumentare in maniera piuttosto regolare nelle classi di età successive ed assestarsi tra il 63% e il 66% tra i 50 e i 79 anni; per tornare infine a scendere sotto il 50% dopo gli 80 anni. È curioso notare come gli ultraottantenni si siano comunque recati maggiormente alle urne (44%) rispetto ai 20-29enni (41,2%).

Il grafico B mostra come fino ai 39 anni non emergano differenze significative in termini di partecipazione elettorale legate al sesso dei votanti. Dai 40 anni in poi si nota invece uno scarto che si amplia ad ogni fascia di età e vede gli uomini più assidui alle urne rispetto alle donne. I "picchi" di partecipazione si individuano, per gli uomini, tra i 60-69enni e per le donne tra i 50 e i 59 anni. Di fatto, tra le donne la partecipazione si stabilizza poco oltre il 60% tra i 50 e i 69 anni, mentre tra gli uomini continua a crescere, attestandosi attorno al 70% tra i 60 e i 79 anni.

Riassumendo, anche nel 2011 i tassi di partecipazione meno elevati si riscontrano tra gli elettori più giovani (nelle classi di età fino a 39 anni, il dato è inferiore a quello generale) e gli anziani. Dopo i quarant'anni,

⁴ Un confronto fra gli iscritti al catalogo per le cantonali e le federali del 2007 a Malvaglia conferma questo stato di cose, con una differenza di 532 unità.

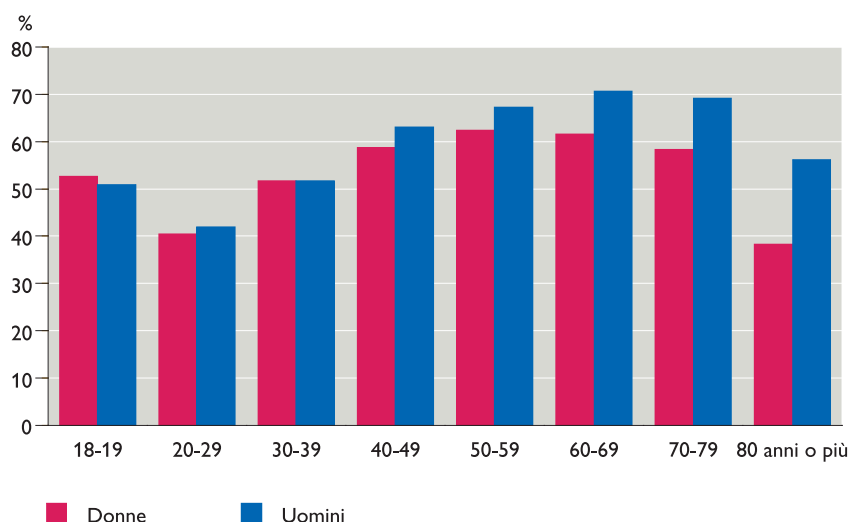
⁵ Si tratta dei seguenti comuni, che ringraziamo per la gentile collaborazione a questo progetto: Aranno; Arogno; Avegno-Gordevio; Balerna; Bedano; Bellinzona; Biasca; Bioggio; Bissonne; Brione sopra Minusio; Brissago; Brusino Arsizio; Cademario; Cadempino; Cadenazzo; Camorino; Castel San Pietro; Cevio; Chiasso; Claro; Comano; Cresciano; Croglio; Cugnasco-Gerra; Cureglia; Curio; Gnosca; Gordola; Grancia; Gravesano; Gudo; Iragna; Isorno; Lamone; Lavertezzo; Ligornetto; Locarno; Lodrino; Losone; Lugano; Lumino; Magliaso; Mal-

vaglia; Manno; Maroggia; Massagno; Melano; Melide; Mendrisio; Meride; Minusio; Monteggio; Morbio Inferiore; Morcote; Novaggio; Novazzano; Orselina; Paradiso; Ponte Capriasca; Ponte Tresa; Pura; Quinto; Ronco s/Ascona; Rovio; Sant'Antonino; Savosa; Sessa; Sonvico; Sorengo; Tegna; Vacallo; Vernate; Verscio.

⁶ I risultati sono illustrati in "Elezioni cantonali 2003 e 2007: la partecipazione per sesso ed età", *Dati statistiche e società*, anno VII, no. 3, settembre 2007, pp. 90-95.

anche le donne risultano meno propense al voto. Donne, giovani e anziani possono essere accomunati da una minore - o quantomeno diversa - integrazione sociale, meno legata al mondo del lavoro, che determina anche un coinvolgimento diverso rispetto alla politica. Limitatamente alle donne, ricordiamo inoltre che in Svizzera, esse hanno ottenuto i diritti politici solo nel 1971. La propensione al voto di donne che per un certo periodo della loro vita non hanno potuto avvalersi di questo diritto potrebbe ancora essere condizionata da questa circostanza. Lo scarto più elevato nella partecipazione per sesso nel 2011 si nota infatti tra gli ultraottantenni (18 punti percentuali) e le donne che rientrano oggi in questa fascia di età hanno ottenuto il diritto di voto dopo i quarant'anni.

B Partecipazione alle elezioni cantonali 2011, per sesso ed età (73 comuni)



Fonti: Ustat, Bellinzona; Cancellerie comunali.

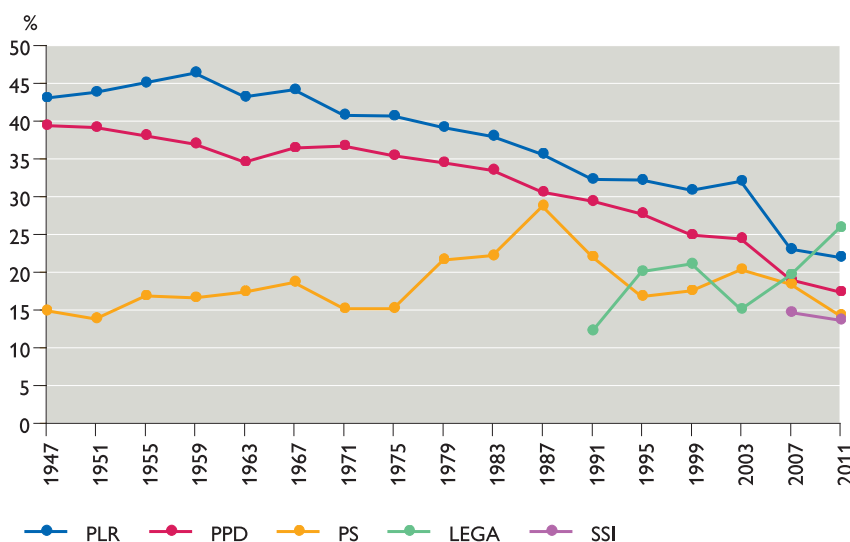
Dopo il voto: i risultati

Schede e voti per l'elezione del Consiglio di Stato

I risultati di queste elezioni del Consiglio di Stato e le loro conseguenze immediate sono noti: rispetto al 2007, in termini di schede, la Lega guadagna oltre 6 punti percentuali, i Verdi oltre 3. Sempre sul fronte delle schede, a registrare la perdita più ampia sono i socialisti (-4,1 punti percentuali), ma il risultato più clamoroso è ovviamente la perdita di un seggio in Consiglio di Stato da parte del PLR, a vantaggio della Lega.

Il grafico C dà la misura di quello che è stato definito un "voto storico". Se escludiamo una parentesi tra il 1935 e il 1947, dovuta ad una scissione interna al partito che in ogni caso non gli ha precluso di mantenere due seggi nell'esecutivo, il PLR è stato il partito di maggioranza relativa fin dal 1893. Il PS scende in questa occasione sotto il 15%, circostanza che si era verificata l'ultima volta nel 1951, mentre il trend negativo che tocca gli altri partiti storici - PPD e PLR - fin dagli anni '70 appare molto chiaro nella raffigurazione. Focalizzandosi sugli anni 2000, si nota

C Elezioni del Consiglio di Stato, % di schede per lista, 1947-2011¹



¹ Per gli anni dal 1979 al 1991 vengono attribuite al PS anche le schede intestate a PSA, CST e PSU.

Fonte: Ustat, Giubiasco.

come la Lega sia l'unico partito di governo che ha continuato ad acquisire nuovi consensi nonostante l'introduzione della scheda senza intestazione. Come se le due scelte fossero in qualche modo complementari, rispondendo entrambe all'esigenza di un voto meno incentrato sui partiti (ricordiamo che la Lega viene in genere definita come un "movimento" da esponenti ed elettori leghisti, che riservano spesso accezioni negative al sostantivo "partito"). A parziale

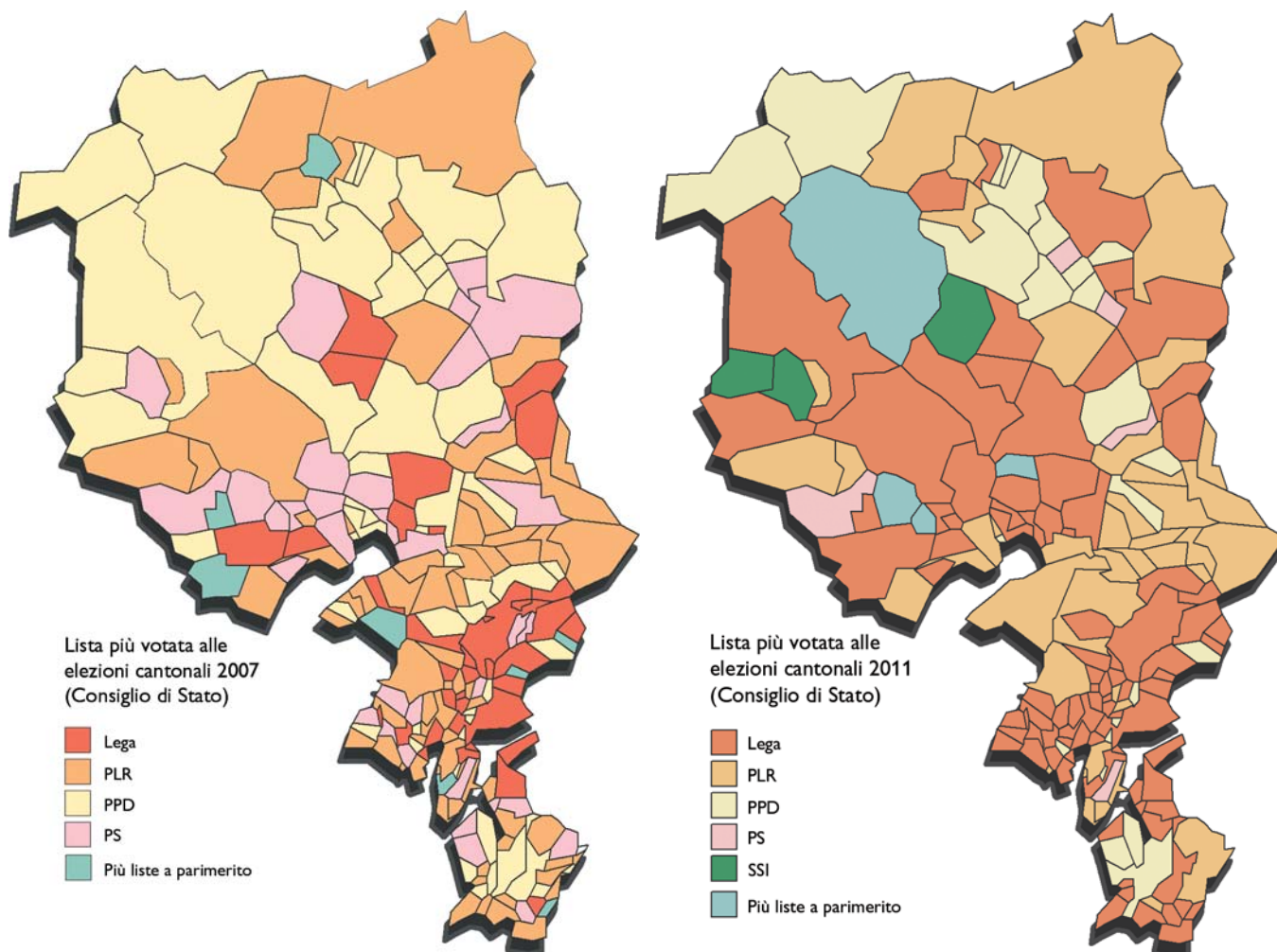
conferma, il 30% dei voti espressi nel 2011 su schede senza intestazione per il Consiglio di Stato sono andati a favore di candidati leghisti, mentre nel 2007 chi aveva compiuto questa scelta aveva premiato maggiormente candidati del PLR e del PS.

Dal 2007 al 2011 la gerarchia delle liste è fortemente cambiata: la figura C mostra bene come quattro anni fa Lega, PPD e PS uscirono dalle urne praticamente a pari merito, mentre il PLR era rimasto con un certo agio

(attorno ai 4 punti percentuali) il primo partito. Il proseguimento dell'avanzata leghista e il risultato negativo del PS hanno contribuito a spargiare le carte, portando addirittura ad una nuova composizione dell'esecutivo, che vede per la prima volta da 120 anni un solo esponente del PLR nel governo ticinese.

Al di là dell'evoluzione storica, il confronto tra le due cartine nella figura D dà la misura del cambiamento anche dal punto di vista della distribuzione sul territorio. Appare mol-

D Lista più votata alle elezioni del Consiglio di Stato 2007 e 2011, nei comuni ticinesi



Schede e voti: definizioni

Molte sono le possibilità offerte all'elettore nella compilazione delle schede elettorali, grazie soprattutto a strumenti quali il *panachage*, che permette di attribuire voti a candidati di diverse liste, e la scheda senza intestazione, che dal 2007 svincola l'elettore dall'obbligo di scegliere una lista, concedendogli di votare unicamente dei candidati. In funzione delle scelte compiute tracciando le crocette, la scheda elettorale e i voti che vi sono stati espressi possono essere ascritti a diverse tipologie, che qui definiamo e che verranno utilizzate nel testo.

- **Schede invariate (o secche):** l'elettore si limita ad intestare la scheda ad una lista, senza aggiungere alcun voto a singoli candidati.
- **Schede variate:** l'elettore emette dei voti preferenziali a singoli candidati, tracciando una crocetta accanto al loro nome. Le schede variate possono contenere solo preferenze interne, nel caso in cui tutti i candidati scelti appartengano alla lista cui la scheda è stata intestata; preferenze interne ed esterne, quando l'elettore sceglie sia candidati della "propria" lista, sia candidati di altre. L'elettore può infine decidere di assegnare solo voti esterni, non premiando esplicitamente candidati della lista scelta.
- **Schede senza intestazione:** l'elettore non sceglie una lista, ma esprime solo dei voti preferenziali per singoli candidati.
- **Voti di base:** quando un elettore intesta la scheda ad una lista, viene attribuito automaticamente un voto di base ad ogni candidato di quella lista (5 per il Consiglio di Stato e 90 per il Gran Consiglio).
- **Voti preferenziali:** sono i voti che vengono esplicitamente attivati dagli elettori; apponendo delle crocette a fianco di singoli candidati. Su ogni scheda gli elettori possono esprimere tanti voti preferenziali, quanti sono i seggi da attribuire: 5 per il Consiglio di Stato e 90 per il Gran Consiglio. I voti preferenziali interni sono quelli attribuiti a candidati che fanno parte della lista cui la scheda è stata intestata, quelli esterni sono invece assegnati a candidati di altre liste.
- **Voti emessi:** sono la somma dei voti di base e dei voti preferenziali esplicitamente attivati sulla scheda.
- **Voti non emessi:** sono i voti preferenziali non attivati su una scheda intestata; che vengono comunque attribuiti alla lista. Nel

caso in cui una lista presentasse un numero di candidati inferiore ai seggi da attribuire (nel 2011 è il caso per Montagna Viva; Forza Civica; MPS-PC e Idea-lista); i voti di base che spetterebbero ai candidati che non sono stati presentati vengono comunque attribuiti alla lista come voti non emessi.

- **Voti bianchi:** sono i voti che non vengono attribuiti su scheda senza intestazione, che non vengono conteggiati in quanto non possono essere attribuiti ad alcuna lista.

Riassumendo: intestando la scheda ad una lista, l'elettore attribuisce automaticamente un voto di base ad ogni candidato che ne fa parte: 5 per il Consiglio di Stato e 90 per il Gran Consiglio (nel caso di liste incomplete, la differenza viene comunque attribuita alla lista, come voti non emessi). A questo punto l'elettore potrà assegnare altrettanti voti a determinati candidati, che potranno essere scelti tra tutte le liste. I voti che non dovessero essere espressi esplicitamente, verranno comunque attribuiti alla lista cui la scheda è stata intestata, come voti non emessi. Una scheda intestata vale sempre 10 voti per il Consiglio di Stato e 180 per il Gran Consiglio. Una scheda per il Consiglio di Stato che contiene due voti preferenziali attribuiti a candidati della stessa lista e altrettanti voti a candidati di altre liste sarà conteggiata nel modo seguente: 5 voti di base (uno per ogni candidato della lista scelta); 2 voti preferenziali a candidati della lista scelta; 2 voti preferenziali a candidati di altre liste; 1 voto non emesso assegnato alla lista cui la scheda è stata intestata. In sostanza da questa scheda arriveranno 7 voti emessi e uno non emesso alla lista scelta e 2 voti emessi ad altre liste.

Scegliendo la scheda senza intestazione invece, l'elettore potrà attribuire voti preferenziali a 5 candidati per il Consiglio di Stato e a 90 per il Gran Consiglio. Ogni voto espresso su questo tipo di scheda porta un voto emesso al candidato scelto e uno non emesso alla sua lista di appartenenza. I voti non attivati su scheda senza intestazione non possono essere attribuiti ad alcuna lista: vengono definiti "voti bianchi" e non vengono conteggiati. Una scheda senza intestazione su cui l'elettore non esprime tutti i voti a sua disposizione varrà dunque meno di una scheda intestata.

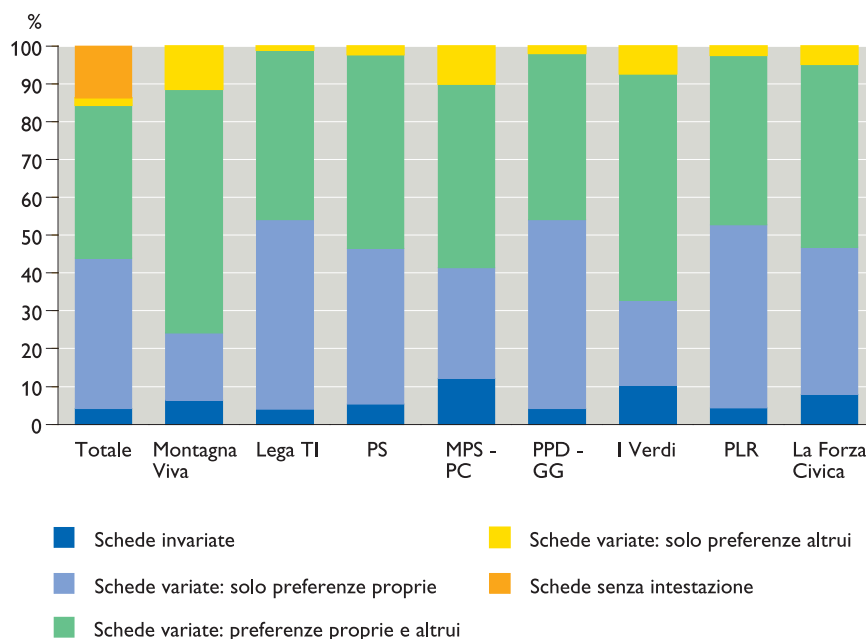
«Il 44% degli elettori non fa uso del *panachage* per il Consiglio di Stato, intestando la scheda ad una lista e scegliendo solo candidati della stessa».

E Elezione del Consiglio di Stato 2011: tipologie di schede per lista

to chiaro come dal 2007 al 2011 la Lega si sia espansa anche geograficamente, “conquistando” il Sopraceneri (in particolare i distretti di Locarno e Vallemaggia), il basso Mendrisiotto e ampliando la sua già diffusa presenza nel Luganese (si noti il caso del Malcantone). Nel 2007, la Lega era stata la lista più votata nel 15% dei comuni ticinesi, nel 2011 in oltre la metà (81 su 157).

Possiamo a questo punto andare più in profondità, considerando le caratteristiche delle schede depositate nelle urne per l'elezione del Consiglio di Stato (si veda il riquadro con le definizioni). La prima informazione che traspare dalla figura E è che il 44% degli elettori non fa uso del *panachage* per il Consiglio di Stato, intestando la scheda ad una lista e scegliendo candidati solo all'interno di questa stessa lista. Si tratta di un dato importante, che testimonia il perdurare di una certa fedeltà ai partiti e la propensione di buona parte dell'elettorato verso un voto “disciplinato”. Notiamo in particolare che oltre la metà di quanti hanno votato Lega, PLR e PPD non hanno “disperso voti”, favorendo unicamente la lista scelta. Nel 2007 l'elettorato leghista risultava molto meno “disciplinato” (la quota di schede invariate o con sole preferenze interne non raggiungeva il 40%), mentre quest'anno arriva a condividere questo primato, che si tradurrà in un forte afflusso di voti interni⁷, con i partiti storici. Il grafico E evidenzia anche una più ampia diffusione della scheda invariata tra gli elettori dei Verdi e dell'MPS-PC; in entrambi i casi, però, questo dato è accompagnato da una scarsa propensione ad esprimere sole preferenze interne sulle schede variate. Notiamo infine che la scheda senza intestazione viene scelta questa volta dal 13,7% dei votanti, un dato in leggera flessione rispetto al 2007, quando rappresentava una novità per le elezioni cantonali e fu adottata dal 14,7% degli elettori che si recarono alle urne.

Ancora più nel dettaglio, passiamo ora dalle schede ai voti che da esse sono scaturiti, ricordando che il totale dei voti emessi e non emessi viene utilizzato per calcolare, tramite un quo-



Fonte: Cancelleria dello Stato, Bellinzona.

ziente, il numero di seggi spettanti ad ogni lista, in Consiglio di Stato come in Gran Consiglio.

La tabella 4 riporta la quantità e la provenienza dei voti confluiti su ogni lista che si è presentata a queste elezioni. Come si poteva prevedere in ragione della distribuzione delle schede, la Lega stacca tutte le altre liste con i voti di base e le preferenze interne. Solo con questi voti interni acquisisce quasi 57.000 voti di van-

taggio sul PLR. A ciò si aggiunge il primato dei voti che provengono dalle schede senza intestazione, che contrariamente a quattro anni fa, premiano chiaramente la Lega (i suoi candidati ricevono da questi elettori oltre 5.000 voti in più rispetto a quelli liberali-radicali). Il PLR, dal canto suo, riceve circa 500 voti in più della Lega dall'insieme delle altre liste, ma i risultati sono di fatto saldamente acquisiti con i soli voti interni.

foto Ti-Press / Carlo Reguzzi



⁷ Ricordiamo che le schede invariate e quelle variate con sole preferenze interne portano entrambe l'insieme dei voti della scheda (10 per il Consiglio di Stato e 180 per il Gran Consiglio) alla lista scelta.

	Voti emessi				Voti non emessi	Totale voti emessi e non emessi	Seggi attribuiti
	Voti di base interni	Voti prefe- renziali interni	Voti prefe- renziali da altre liste	Voti da schede senza intestazione ¹			
Consiglio di Stato							
Montagna Viva	765	629	3.192	1.322	5.692	11.600	–
Lega TI	160.155	86.125	23.977	18.839	65.298	354.394	2
PS	88.230	35.040	17.805	9.686	42.828	193.589	1
MPS-PC	3.415	1.244	1.898	633	1.810	9.000	–
PPD + GG	107.570	41.754	19.344	10.494	57.177	236.339	1
I Verdi	30.730	11.287	11.299	5.218	14.338	72.872	–
PLR	135.775	53.677	24.506	13.390	69.583	296.931	1
Forza Civica	3.375	1.086	4.740	2.296	3.684	15.181	–
Gran Consiglio							
Montagna Viva	894	790	7.733	2.128	148.264	159.809	–
Lega TI	2.178.630	236.473	74.575	51.028	1.861.749	4.402.455	21
PS	1.413.990	178.330	87.471	40.244	1.183.949	2.903.984	14
MPS-PC	54.990	14.309	25.352	6.736	144.290	245.677	1
PPD + GG	1.909.710	261.462	106.327	57.526	1.622.007	3.957.032	19
I Verdi	705.420	94.551	70.254	28.621	568.721	1.467.567	7
PLR	2.364.030	297.875	106.543	61.612	2.018.199	4.848.259	23
Forza Civica	56.240	6.035	25.619	9.817	78.857	176.568	–
UDC - UDF	499.410	46.929	58.035	20.357	426.370	1.051.101	5
Idea-lista	4.752	1.401	7.626	2.456	45.883	62.118	–

¹ Ogni preferenza espressa su scheda senza intestazione porta un voto emesso al candidato scelto e uno non emesso alla sua lista di appartenenza.

Fonte: Cancelleria dello Stato, Bellinzona; Ustat, Bellinzona.

5 Elezioni cantonali 2011: voti espressi in media su ogni scheda

	Consiglio di Stato					Gran Consiglio				
	Voti preferenziali interni	Voti preferenziali esterni	Saldo voti preferenziali	Voti di base	Voti non emessi	Voti preferenziali interni	Voti preferenziali esterni	Saldo voti preferenziali	Voti di base	Voti non emessi
Montagna Viva	0,82	2,47	-1,64	1	5,71	0,88	14,65	-13,77	1	163,46
Lega TI	2,69	0,86	1,83	5	1,45	9,77	5,43	4,34	90	74,80
PS	1,99	1,14	0,85	5	1,88	11,35	5,85	5,50	90	72,80
MPS-PC	1,82	1,46	0,37	5	1,72	11,71	10,73	0,98	45	112,56
PPD + GG	1,94	0,89	1,05	5	2,17	12,32	3,95	8,37	90	73,73
IVerdi	1,84	1,68	0,16	5	1,48	12,06	9,03	3,03	90	68,91
PLR	1,98	0,95	1,02	5	2,07	11,34	4,17	7,17	90	74,49
Forza Civica	1,61	1,33	0,27	5	2,06	7,94	7,22	0,72	74	90,84
UDC - UDF	...	...	...	...	...	8,46	8,37	0,08	90	73,17
Idea-lista	...	...	...	...	...	4,72	13,06	-8,35	16	146,22
SSI ¹	...	3,67	...	...	3,67	...	14,45	...	...	14,45

¹ I voti non espressi su scheda senza intestazione (voti bianchi) non vengono conteggiati.

Fonte: Cancelleria dello Stato, Bellinzona; Ustat, Bellinzona.

I dati del Gran Consiglio sembrano seguire dinamiche molto diverse. La Lega appare poco presente nello scambio di voti tra le diverse liste, che premia in misura maggiore i partiti storici. Anche dalle schede senza intestazione giunge un maggiore sostegno a candidati del PLR e del PPD. Queste differenze tra le due elezioni possono in parte essere spiegate con la presenza della lista dell'UDC solo per il Gran Consiglio, decisione presa in seguito ad accordi per far confluire un maggior numero di voti alla Lega per il Consiglio di Stato.

La tabella 5 riproduce i voti espressi in media sulle schede dagli elettori di ogni lista, per il Consiglio di Stato e per il Gran Consiglio. Possiamo dire che per il Gran Consiglio sono stati emessi in media 16,1 voti preferenziali (sui 90 disponibili), mentre 3,2 sono i voti attivati in media dagli elettori sui 5 a loro disposizione per il Consiglio di Stato. Se i voti non attivati su schede intestate vengono comunque attribuiti alle liste come voti non emessi; quelli non espressi su schede senza intestazione non possono in alcun modo essere conteggiati e vanno di fatto persi (voti bianchi). Nel 2011 quanti hanno scelto la scheda senza intestazione hanno espresso in media 3,67 voti su 5 per l'esecutivo e 14,45 su 90 per il legislativo. Mediamente, una scheda senza intestazione è dunque valsa circa $\frac{3}{4}$ di una intestata per il Consiglio di Stato, e solo il 16% di una scheda intestata per il Gran Consiglio.

Possiamo notare come gli elettori del PPD siano quelli che hanno attribuito in media meno voti preferenziali per il Consiglio di Stato. Quelli che vi hanno fatto maggior ricorso sono invece i leghisti, i Verdi e coloro che non hanno intestato la scheda. I leghisti hanno però premiato in massima parte i propri candidati, mentre sono, mediamente, i più "avari" di voti verso le altre liste. Al di là delle liste "minori", i più generosi di voti preferenziali esterni (ne hanno emessi mediamente più di uno su ogni scheda) sono stati i Verdi e i socialisti.

Anche in questo caso i dati per il Gran Consiglio fanno emergere situazioni diverse

e, in definitiva, dei comportamenti di voto comprensibilmente meno "disciplinati". Gli elettori del PS e della Lega appaiono più generosi nei voti esterni rispetto a quelli del PLR e del PPD. Questi ultimi manifestano inoltre, unitamente ai Verdi, un forte sostegno ai propri candidati (mediamente oltre 12 preferenze interne sono state attivate su ogni scheda).

Notiamo infine come gli elettori delle liste incomplete (che presentano un numero di candidati inferiore a quello dei seggi da attribuire) tendano ad attribuire un numero maggiore di voti esterni.

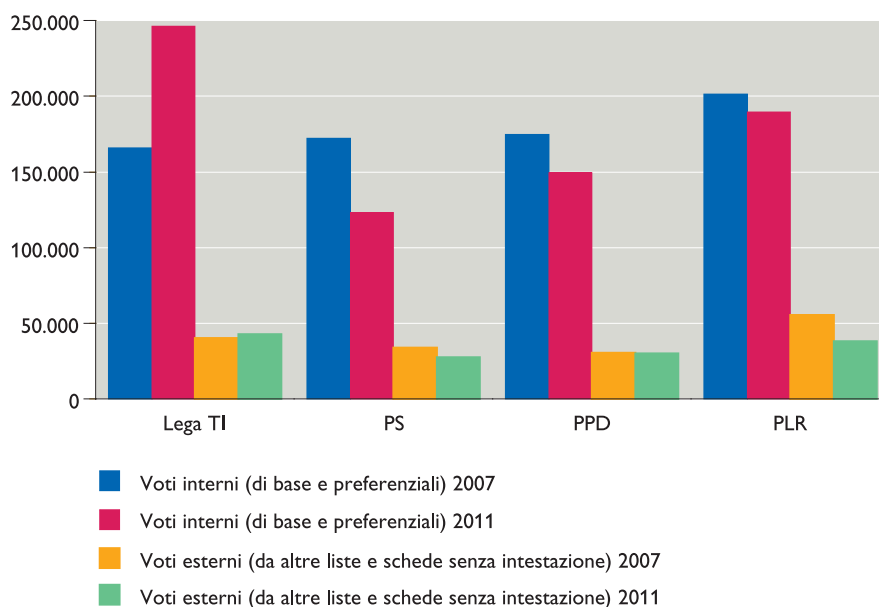
Il grafico F presenta un confronto tra la provenienza dei voti (interni ed esterni) per i partiti di governo nelle ultime due elezioni. Emerge una volta di più che per l'attribuzione dei seggi alle liste i giochi si sono fatti sulle schede e i voti interni. A titolo di verifica, se creiamo una gerarchia tra tutti i candidati al Consiglio di Stato in base alle preferenze interne che hanno ricevuto (escludendo i voti

di base), troviamo ai primi quattro posti altrettanti leghisti (nell'ordine, Borradori, Gobbi, Bignasca e Quadri), seguiti da Laura Sadis e Christian Vitta del PLR e, al settimo posto, dal quinto candidato al Consiglio di Stato della Lega, Michele Barra.

I voti esterni, come illustra bene il grafico, hanno dunque avuto un ruolo marginale. Questi ultimi sono stati però fondamentali nella contesa per l'assegnazione del seggio PPD. Giovanni Jelmini ha infatti ricevuto 3.892 preferenze interne in più di Paolo Beltrami-nelli, il quale però è stato più votato dagli elettori di tutte le altre liste e da coloro che non hanno intestato la scheda, raggiungendo un saldo di *panachage* favorevole di 4.161 voti rispetto al suo avversario. Da qui la sua elezione con uno scarto di soli 269 voti.

Per le altre liste emergono dati degni di nota, che tuttavia non hanno avuto peso su risultati già acquisiti - anche qui - grazie alle preferenze interne. Per il PS, ad esempio, Mario

F Elezioni del Consiglio di Stato 2007 e 2011: provenienza dei voti per i partiti di governo



Fonte: Cancelleria dello Stato, Bellinzona; Ustat, Bellinzona.

«Sulle schede sono stati espressi, mediamente, 3,2 voti preferenziali per il Consiglio di Stato e 16,1 per il Gran Consiglio».

Branda è stato più votato di Manuele Bertoli da parte degli elettori del PLR, della Lega e del PPD. Tra i candidati del PLR, invece, Sergio Morisoli riceve più voti rispetto all'eletta Laura Sadis dagli elettori della Lega e del PPD. Morisoli risulterà però solo il secondo subentrante, in virtù delle 3.644 preferenze interne ricevute in più da ChristianVitta.

I dati sui voti personali assegnati per il Gran Consiglio forniscono a loro volta delle informazioni interessanti. Una gerarchia dei candidati stilata in base alle preferenze interne che hanno ricevuto - dunque condizionata in maniera importante dal numero di schede attribuite ad ogni partito - vede ai primi posti Attilio Bignasca della Lega, ChristianVitta del PLR e Lorenzo Quadri della Lega, che - nelle elezioni del Gran Consiglio - precede l'eletto in Consiglio di Stato Norman Gobbi. Una gerarchia basata invece sui voti ricevuti dalle altre liste, restituisce invece risultati molto diversi e in buona parte sorprendenti. Ai primi cinque posti troviamo infatti, Norman Gobbi della Lega, Sergio Savoia dei Verdi, Germano Mattei di Montagna Viva (che nel conteggio globale ha potuto contare solo sui suoi voti preferenziali, essendo l'unico candidato in lista), Greta Gysin dei Verdi e infine Alex Pedrazzini del PPD.

La (nuova) composizione del Gran Consiglio:

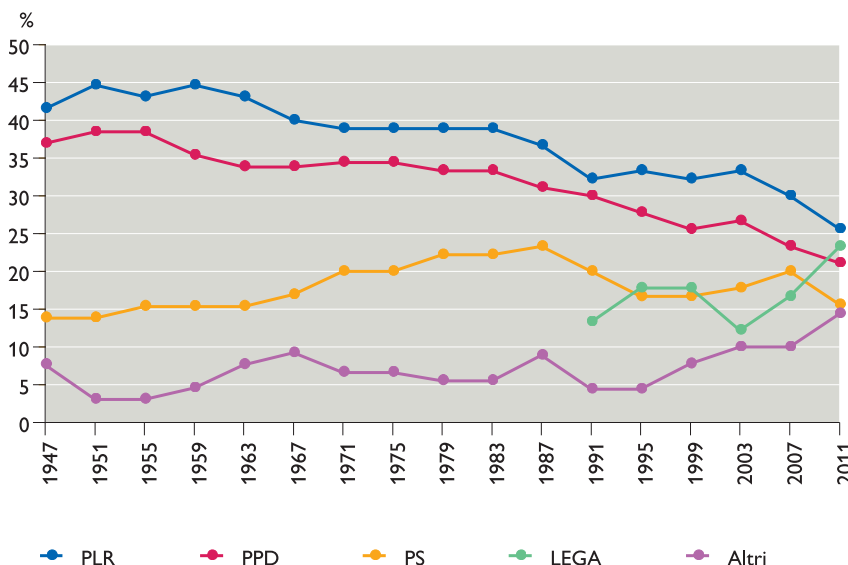
caratteristiche di eletti e non eletti

Al di là del risultato più visibile e commentato del Consiglio di Stato, anche l'elezione del Gran Consiglio offre spunti di approfondimento interessanti, a partire dalla composizione partitica. Una prima constatazione che va fatta è che per la prima volta nella storia politica del Ticino, nella legislatura 2011-2015 i deputati dei due partiti più rappresentati in parlamento non basteranno per raggiungere teoricamente la maggioranza. PLR e Lega possono infatti contare insieme su 44 seggi⁸ (su 90), quando nella legislatura precedente PLR e PPD ne avevano ancora 48.

⁸ 43 dopo il passaggio di Sergio Morisoli allo statuto di Independente.

⁹ Il 1987 è - non a caso - l'anno di un altro "sconvolgimento" politico in Ticino: dopo 60 anni di stabilità, il PPD perse un seggio in Consiglio di Stato, a favore del Partito socialista autonomo.

G Evoluzione della composizione partitica del Gran Consiglio (% di seggi)¹



¹ Per il PS vengono conteggiati anche i seggi conquistati tra il 1971 e il 1991 da PSA, CST e PSU.

Fonte: Ustat, Giubiasco.

Il grafico G mostra molto chiaramente come, prima del 1987, PLR e PPD ottenevano, complessivamente, oltre il 70% dei seggi in Gran Consiglio⁹. Da allora, la differenza tra i diversi partiti è andata sempre più assottigliandosi, finché, nel 2011, i quat-

tro partiti al governo e l'insieme di quelli non rappresentati nell'esecutivo - grazie anche all'avanzata di questi ultimi, segnata da una spinta di poco più di 10 punti percentuali (tra i 14,4% delle formazioni non rappre-

foto Ti-Press / Carlo Reguzzi



6 La composizione del Gran Consiglio, dal 2007 al 2011

	Seggi 2007 ¹	Ricandi- dature	Rielezioni	Nuove entrate	Seggi 2011	N. medio di legisla- ture già compiute dai depu- tati eletti nel 2011 ²	% di donne	Età media
PLR	27	18	15	8	23	1,1	8,7	46
Lega TI	15	13 (+1)	13	8	21	1,5	9,5	51
PPD	21	14	13	6	19	1,2	10,5	46
PS	18 (-1)	12	10	4	14	0,9	28,6	51
lVerdi	4 (-1)	3	3	4	7	1	57,1	43
UDC	5 (-1)	4	4	1	5	1,5	–	53
MPS	–	–	–	1	1	–	–	40
Altri	–	2	–	–	–	...	...	...
Totale	90	67	58	32	90	1,2	15,6	48

¹ Nel corso della legislatura, un parlamentare del PS, uno dell'UDC e uno dei Verdi hanno lasciato il partito, divenendo Indipendenti. Nel 2011 si sono ricandidati, rispettivamente, nelle fila della Lega; della Forza Civica e di Idea-lista.

² I casi in cui un deputato è entrato come subentrante nel corso della legislatura o ha lasciato la carica prima del termine vengono conteggiati 0,5.

Fonte: Ustat, Giubiasco.

sentate nell'esecutivo e il 25,6% del PLR). L'entrata in scena della Lega dei Ticinesi nel 1991, e prima ancora quella del PSA nel 1971, hanno contribuito a cambiare equilibri fino ad allora dettati dai partiti storici. A favorire questi cambiamenti vi sono diversi fenomeni, tra cui la crescente mobilità geografica e sociale, i contraccolpi di importanti avvenimenti internazionali e della congiuntura economica.

La tabella 6 riassume gli elementi di stabilità e di cambiamento rispetto alla precedente legislatura. Le elezioni 2011 hanno portato alla conferma di 58 deputati in carica, al debutto di 29 nuovi entranti e al rientro di 3 ex deputati (Fausto Beretta Piccoli, eletto nei Verdi con alle spalle una legislatura per il PS e una per il PdL-PC; Bruno Cereghetti, già deputato socialista tra il 1991 e il 1992 e il leghista Ivano Lurati, già in Gran Consiglio tra il 2002 e il 2003). Tra

i 29 "debuttanti", 17 erano anche alla loro prima candidatura per le cantonali (è il caso di 5 nuovi eletti del PLR, 5 del PPD, 4 della Lega, 2 Verdi e 1 del PS).

La Lega dei ticinesi riesce a far rieleggere tutti i deputati che si sono ricandidati (Patrizia Ramsauer è subentrata a Norman Gobbi, eletto in Consiglio di Stato), "acquistando" inoltre Cleto Ferrari, eletto nel 2007 nelle fila del PS. Anche Verdi e UDC rieleggono tutti i deputati uscenti che si sono ricandidati nelle loro liste. La rielezione non riesce invece a tre deputati uscenti del PLR, a due del PS, a uno del PPD e a due parlamentari che, dopo aver concluso la legislatura come Indipendenti, si sono presentati al nuovo appuntamento elettorale con due nuove liste (Brenno Martignoni con la Forza Civica e Sergio Arigoni con Idea-lista).

Per quanto riguarda la continuità delle

cariche, va ricordato che gli statuti di PLR e PPD prevedono un massimo di quattro legislature consecutive, mentre quello del PS sposta il limite ancor prima, a tre legislature. La Lega non pone invece limitazioni di sorta. Non a caso i parlamentari eletti con maggiore esperienza alle spalle sono Attilio Bignasca che si appresta ad iniziare la sua sesta legislatura (è parlamentare dal 1991, anno in cui la Lega si è presentata per la prima volta alle elezioni cantonali), seguito da Silvano Bergonzoli, Michele Foletti e Rodolfo Pantani¹⁰, tutti in forza alla Lega e all'inizio della loro quinta legislatura.

Le ultime elezioni hanno in ogni caso confermato come le *chances* di essere eletti siano molto più alte per i deputati uscenti rispetto ai candidati non in carica. Nel 2011 i primi hanno avuto una quota di successo oltre 16 volte superiore ai secondi (86,6% di eletti contro 5,3%).

¹⁰ Quest'ultimo ha però successivamente manifestato l'intenzione di lasciare la carica a favore di un subentrante.

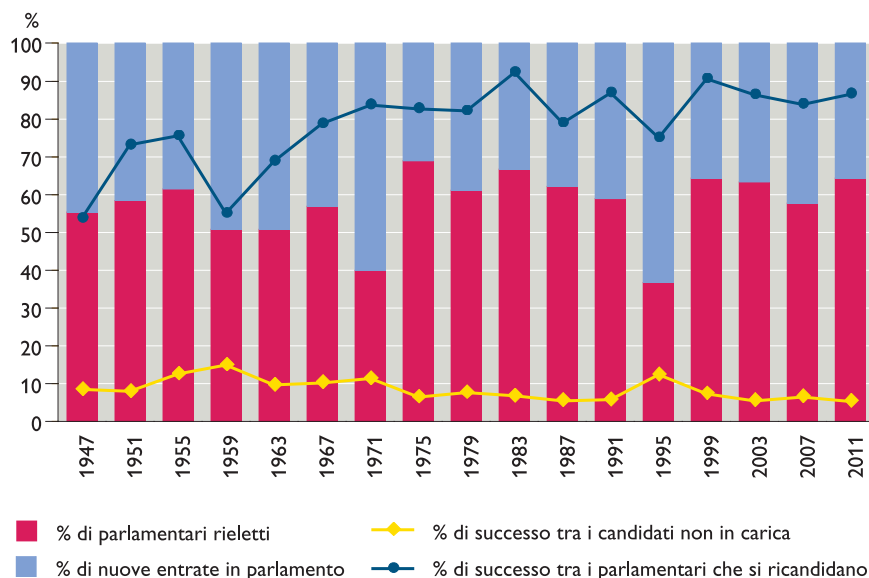
«I deputati con maggiore esperienza (oltre 4 legislature) appartengono al partito più "giovane" (la Lega dei ticinesi)».

Il grafico H mostra come dagli anni '70, i candidati già presenti in Gran Consiglio possano contare su una quota di elezione sempre superiore al 70%, mentre la percentuale di successo per i candidati non in carica si aggira in genere attorno al 10%. Si tratta dunque di un fattore che ha un influsso molto importante sulle probabilità di elezione.

Un altro fattore che sembra garantire delle buone *chances* di elezione in parlamento è la candidatura parallela per il Consiglio di Stato, verosimilmente in virtù della maggior visibilità che un candidato all'esecutivo ottiene durante la campagna. A queste elezioni tutti i candidati di Lega, PLR, PPD, PS e Verdi che si sono presentati anche per il Consiglio di Stato (17 in totale) sono risultati eletti in Gran Consiglio. Inversamente, si noti come i 3 nuovi eletti in Consiglio di Stato siano accomunati da una lunga presenza in Gran Consiglio. Tre legislature compiute per Norman Gobbi; tre più una incompleta per Manuele Bertoli e ben cinque legislature all'attivo per Paolo Beltraminelli, che, unitamente a Giovanni Jelmini e allo stesso Manuele Bertoli non si è ricandidato per il Gran Consiglio, coerentemente con i già citati statuti dei rispettivi partiti.

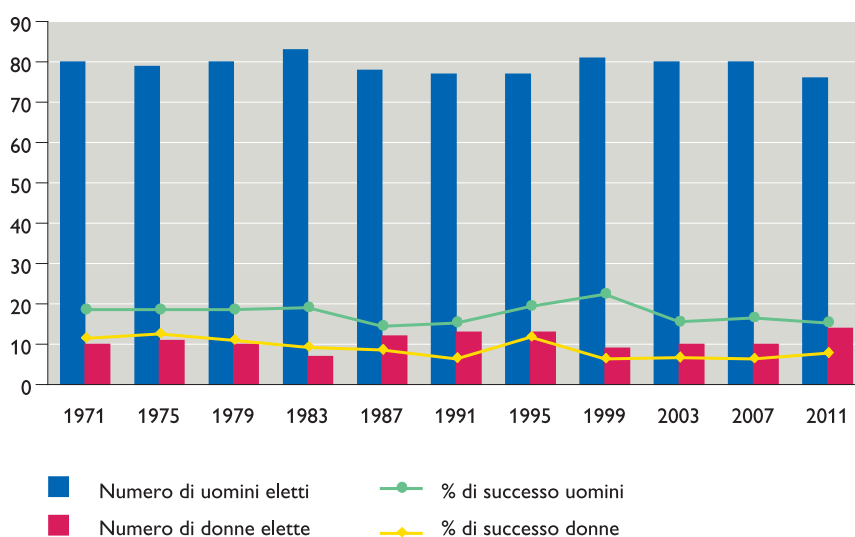
Nel "nuovo" parlamento entrano 14 donne: 2 nelle fila della Lega, del PLR e del PPD e 4 per PS e Verdi (si veda la penultima colonna della tabella 6), confermando a grandi linee le proporzioni già emerse tra le candidature. La nuova deputazione dei Verdi è composta in particolare da 4 donne e 3 uomini. Si tratta del maggior numero di donne elette in Gran Consiglio dalla loro entrata nel 1971. Il grafico I mostra comunque come, anche a queste elezioni, gli uomini abbiano avuto il doppio delle possibilità di risultare eletti rispetto alle donne. Inoltre non si può dire che in quarant'anni si sia registrata un'evoluzione della presenza di donne in Gran Consiglio, rimasta al contrario piuttosto stabile. A livello intercantonale, infine, con il 15,6% di deputate, il Ticino resta nella "parte bassa" della classifica, davanti solo a Sciaf-

H Continuità e cambiamenti nella composizione del Gran Consiglio



Fonte: Ustat, Giubiasco.

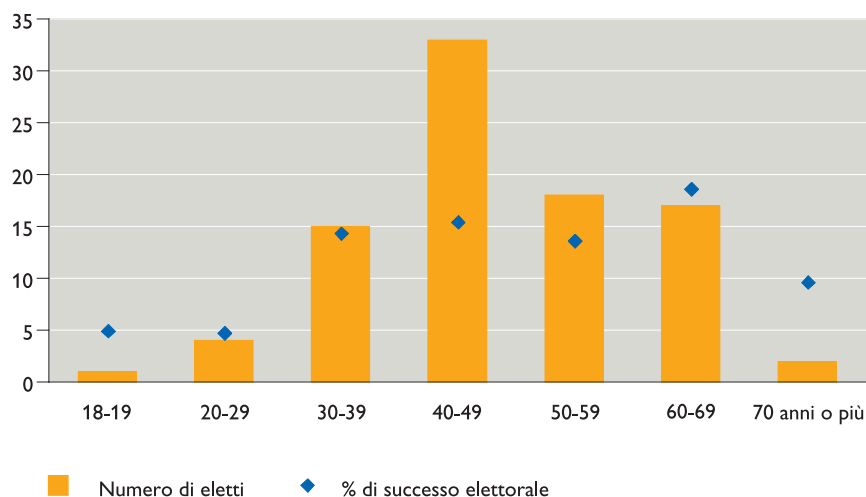
I Eletti in Gran Consiglio per genere, 1971-2011



Fonte: Ustat, Giubiasco.

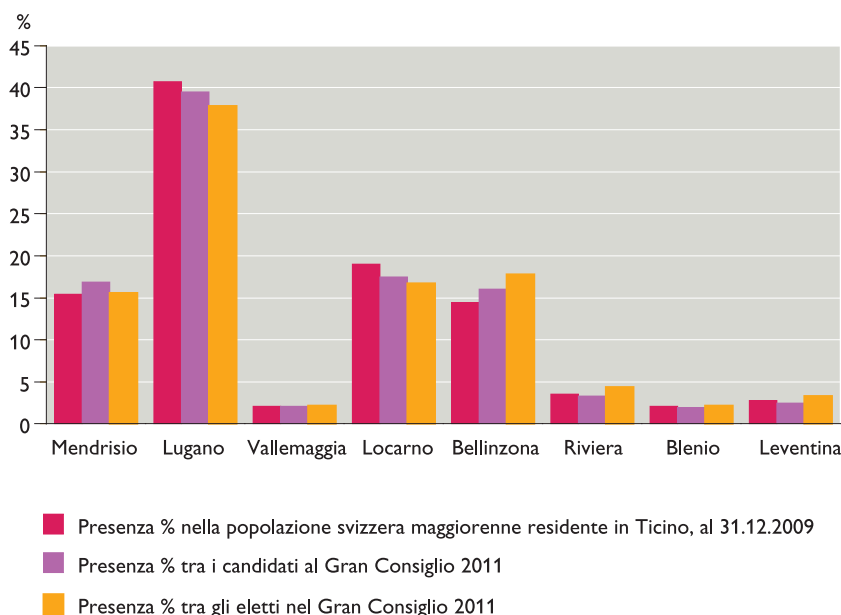
«Gli uomini hanno avuto il doppio delle possibilità di risultare eletti rispetto alle donne».

J Eletti in Gran Consiglio nel 2011, per fasce di età



Fonte: Ustat, Giubiasco.

K Rappresentanza distrettuale nel Gran Consiglio 2011



Fonte: Ustat, Giubiasco.

fusa, Giura e Glarona; quando la media generale è di 25,4% (dati forniti dall'Ufficio federale di statistica, Neuchâtel).

Passando all'età, il dato medio tra gli eletti in Gran Consiglio è di 48 anni. I deputati mediamente più giovani, oltre all'unico eletto dell'MPS, sono i Verdi, mentre sono accomunati da un'età media che supera i 50 anni le deputazioni di Lega, PS e UDC (il dettaglio per le liste è riportato nella tabella 6).

Il grafico J mostra come il 36,6% degli eletti in Gran Consiglio nel 2011 abbia un'età compresa tra i 40 e i 49 anni. Si nota inoltre come fino ai 29 anni e oltre i 70 le chances di elezione siano inferiori al 10%. Tra i 30 e i 69 anni esse si aggirano attorno al 15%. La percentuale di successi più alta si riscontra tra i 60-69enni, con un tasso di elezione del 18,5% (17 eletti su 92 candidati). I più giovani (18-19enni) e i meno giovani (70 anni o più) potevano contare entrambi su 21 candidati. Tra i primi ne è stata eletta una; tra i secondi due.

Il grafico K, da ultimo, è dedicato alla rappresentanza degli otto distretti in parlamento. Sostanzialmente, grazie alla già evocata scelta dei principali partiti di optare per la rappresentazione regionale in Gran Consiglio, la rappresentatività geografica appare garantita. Emerge tuttavia nei distretti di Locarno e Lugano un graduale - seppur contenuto - assottigliamento della rappresentanza allorché si passa dalla popolazione, ai candidati, e infine agli eletti. Avviene invece il contrario nel distretto di Bellinzona, leggermente sovrarappresentato in Gran Consiglio.

Concludiamo in questo modo, mentre sono in corso le sedute costitutive del nuovo Gran Consiglio, il nostro "giro delle elezioni cantonali 2011 in 15 pagine", dalla scelta dei 683 candidati alla proclamazione dei 95 eletti, sperando, come ci eravamo proposti, di aver fornito qualche spunto interessante e inedito su un tema già ampiamente trattato in altre sedi.